

IL CASO | Il sottosegretario all'Interno: i nostri servizi sono estranei al rapimento di Abu Omar

Il governo difende il Sismi

Ed Amato si dice «esterrefatto» sulle intercettazioni

ROMA - «In questa sede, assunte le necessarie informazioni, il Governo allo Stato non può che riaffermare l'estraneità del Sismi rispetto alla vicenda del rapimento di Abu Omar», dice il sottosegretario alla Difesa, Lorenzo Forcieri. Ed aggiunge: «Sul piano delle verifiche ufficiali ed istituzionali fin qui svolte, nessun coinvolgimento e/o complicità nella vicenda in esame emerge da parte dell'Italia e delle sue Istituzioni». Una ricostruzione dei fatti, quella dell'esponente diessino del Governo, prima alla Camera e poi al Senato, che lascia insoddisfatti diversi parlamentari. A cominciare da quelli della stessa maggioranza.

SISMI, NO A PROSPETTIVE NON ORTODOSSE - Contro il terrorismo, dice Forcieri, «il Governo non ha mai ceduto alla tentazione di procedere con metodi non convenzionali. Ciò vale anche per il Sismi che non solo si è dichiarato assolutamente estraneo al sequestro di Abu Omar, ma ha sempre categoricamente respinto l'accesso a prospettive non ortodosse».

LE SMENITTE DEL PRECEDENTE GOVERNO Forcieri ricorda tutte, sottolineando che l'Esecutivo Berlusconi ha più volte ufficialmente sostenuto che nessuna operazione «in qualsiasi modo riconducibile» alla vicenda sia mai stata portata «a conoscenza del Governo e, per esso, delle Istituzioni».

COSA SAPEVA IL SISMI? Ben poco, secondo quanto riferito oggi dal Governo in Parla-

mento. «Dalle risultanze in possesso del Sismi - dice Forcieri - emerge che pochi giorni dopo la scomparsa del cittadino egiziano il servizio ha ottenuto notizia di tale evento da un autorevole esponente della comunità musulmana»: poi ne ha informato «tempestivamente gli organi investigativi e le autorità competenti». Nient'altro, anche perché il Sismi non può agire a tutto campo, ma in base ai compiti fissati dalla legge che lo autorizza a contrastare le «azioni poste in essere da agenzie estere in territorio nazionale» soprattutto quando queste «rappresentano una più diretta e immediata minaccia per la sicurezza nazionale».

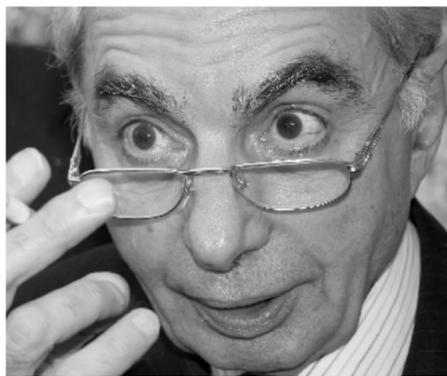
SERVIZI HANNO COLLABORATO CON MAGISTRATURA - Il Sismi si è comunque astenuto «da ulteriori e autonome attività in presenza di accertamenti coperti dal segreto dell'indagine penale». E tuttavia, dice Forcieri, «risulta che il Sismi abbia poi corrisposto alle richieste dell'autorità giudiziaria con il consueto rigore e la necessaria trasparenza e tempestività, nello spirito di una costante e piena collaborazione, fornendo tutti gli elementi utili per quanto disponibili».

NESSUN PEDINAMENTO O INTERCETTAZIONE DI GIORNALISTI - E' quello che emergebbe dall'inchiesta della procura di Milano, ma l'esponente del Governo «assicura che, allo stato delle conoscenze, non si ha alcuna conferma né vi sono indicatori che autorizzino

l'ipotesi di intercettazioni illegali e pedinamenti verso giornalisti da parte dei servizi segreti militari. Il Sismi, infatti, ha fatto conoscere di non avere eseguito alcuna attività di intercettazione né pedinamenti ai danni di giornalisti né di aver mai consentito ad alcuna attività di questa natura e tipo», che comunque deve svolgersi «secondo le procedure previste dalla legge».

NEPPURE DA PARTE DELL'UFFICIO DI VIA NAZIONALE - Il Sismi, infatti, «esclude categoricamente» che questa base, secondo alcuni centrale di disinformazione e dossieraggio, «abbia svolto attività di intercettazione». Era piuttosto un ufficio che si occupava di attività 'Osint' (ricerca a fonti aperte, cioè su Internet e i media) che, al massimo, «può aver ricercato informazioni sfruttando i normali contatti di relazione con persone utili, fonti, persone d'ambiente».

FIDUCIA A MAGISTRATURA E SISMI - Il Sismi «torna ora a ribadire di non aver avuto neppure indiretta cognizione del rapimento prima della sua consumazione» e questo, ammette Forcieri, «può apparire contraddetto dalle prime risultanze dell'inchiesta di Milano». Nel merito della quale il Governo non vuole entrare, anche se intende «esprimere fiducia nell'operato della magistratura, alla quale non farà mancare la piena collaborazione per l'accertamento della verità». «Analogamente - dice Forcieri - rite-



Il ministro dell'Interno, Giuliano Amato

niamo doveroso esprimere la fiducia negli apparati di informazione e sicurezza».

EVENTUALI RESPONSABILITÀ INDIVIDUALI - I pm di Milano ipotizzano «diversi reati a carico di alcuni funzionari del servizio», ricorda Forcieri. E tuttavia «allo stato delle conoscenze il Governo non ravvede motivi per revocare in dubbio la fiducia accordata e confermata all'istituzione Sismi e a tutti coloro che in essa abbiano correttamente operato. Se ci sono responsabilità di singole persone saranno loro a pagare perché la responsabilità penale è del singolo».

CRITICHE DA MAGGIORANZA E OPPOSIZIONE - «Rimane la preoccupazione per l'operato dei servizi segreti. Ci so-

no ancora troppi punti oscuri da chiarire, soprattutto sulle attività del misterioso ufficio di Via Nazionale diretto da Pio Pompa», dice Tana De Zulueta, dei Verdi. Zaccaria (Ulivo) è «concertato» dalla risposta di Forcieri che ha definito «infondata la notizia sulle intercettazioni di giornalisti», mentre per Mantovano (An) il sottosegretario «non ha affrontato nessuna delle questioni poste dalla vicenda servizi». Critico anche Francesco Cossiga secondo cui si è cercato di tenere insieme cose opposte («fiducia a Mancini e fiducia a Spataro...»). «Ma per quanto ancora mi reggerà lo stomaco a dare qualche sporadico voto di fiducia a questo governo?».

È ancora vincente il criterio di anzianità di nomina

Consulta, prevale Bile

resterà più di due anni

Flick confermato alla vicepresidenza

ROMA - Sarà una delle più lunghe presidenze nella storia della Corte Costituzionale: 852 giorni. Franco Bile siederà fino all'8 novembre del 2008 sullo scranno più alto di palazzo della Consulta. Napoletano, 77 anni, mezzo secolo in magistratura (da pretore fino a primo presidente aggiunto della Cassazione), Bile è stato eletto presidente della Consulta a maggioranza, con 11 voti e quattro schede bianche. Il testa a testa con Giovanni Maria Flick non c'è stato, dunque. Nel segreto dell'urna della camera di consiglio, i 15 giudici costituzionali hanno seguito (anche se non all'unanimità) il principio di anzianità di nomina. E forse lo hanno fatto - sostengono alcuni - anche per preservare la Corte da eventuali attacchi politici da parte della Cdl nel caso in cui fosse stato eletto l'ex ministro della Giustizia del primo governo Prodi. Il primo atto di Bile presidente è comunque la conferma di Flick alla vicepresidenza, con la certezza - dice ai giornalisti, incontrati dopo aver comunicato la sua elezione al Capo dello Stato - di avere «la disponibilità del suo aiuto e della sua saggezza». L'ex Guardasigilli non si tira indietro: «Spero di poter continuare a fare del tutto per dare una mano». Flick tornerà a correre per la presidenza a novembre 2008, ma se ce la farà resterà in carica poco: fino a febbraio 2009, meno di 100 giorni, un primato di brevità battuto solo da Vincenzo Cianiello (45 giorni). Tra i 31 presidenti che si sono succeduti in 50 anni di storia della Consulta, Bile è invece all'ottavo posto per durata di incarico. «Non ho programmi né strategie da presentare», esordisce. «Solo solo chiamato a rendere un servizio alla Corte rendendo un servizio alla Corte coordinando le sue attività». «Tener fede al compito di organo di garanzia e di custode dei valori fondamentali espressi nella Costituzione», è l'impegno assicurato da Bile. A chi gli chiede se, alla luce della bocciatura referendaria alle riforme costituzionali, ritenga sempre attuale la Carta fondamentale, risponde con cautela e senza sbilanciarsi: «La Corte è il supremo organo di garanzia custode della Costituzione vigente, approvata nel dicembre del '47 e che nel corso degli anni ha avuto modifiche più o meno marginali e incisive. Se ci dovessero essere ulteriori modifiche la Corte ne terrà conto sempre come custode di quella che è la tavola dei valori in cui il Paese si riconosce».



Franco Bile, nuovo presidente della Consulta

Inutile chiedergli, dunque, se ritenga la nomina di un suo predecessore, Cesare Rupert, presidente del Caf nel maxiprocesso sul calcio, un implicito riconoscimento delle funzioni di garanzia svolte dalla Consulta e dai suoi giudici: «Non mi sembra la sede più opportuna per parlarne», taglia corto.

A Bile sono arrivati gli auguri dei presidenti di Senato e Camera, Marini e Bertinotti, del presidente del Consiglio Prodi, del ministro della Giustizia Mastella, di numerosi esponenti del centrosinistra ma anche del portavoce dell'Udc Michele Vietti.

Al neo eletto presidente della Consulta spetterà mettere la firma in calce a due decisioni molto attese, che riguardano la legittimità di altrettante leggi, varate tra le polemiche dal precedente governo della Cdl, indicate dall'esecutivo Prodi come norme da modificare in via prioritaria: la ex Cirielli, che ha limitato i benefici per i recidivi e tagliato i termini di prescrizione per gli incensurati, e la Pecorella, che ha introdotto l'inappellabilità delle sentenze di assoluzione.

Scajola nuovo presidente, Brutti vice

Abu Omar e riforma sul tavolo Copaco

ROMA - Il caso Abu Omar e la riforma dei servizi segreti. Sul tavolo del Copaco, che oggi nella prima riunione della legislatura ha eletto all'unanimità presidente Claudio Scajola (Fi), vicepresidente Massimo Brutti (Ds) e segretario Emanuele Fiano (Ds), piombano subito due dossier 'bollenti', da maneggiare con cura e, in qualche modo, connessi. E la prima audizione richiesta è quella del sottosegretario con delega ai Servizi, Enrico Micheli; seguiranno i responsabili dell'intelligence e della sicurezza.

SCAJOLA, TUTELARE SICUREZZA E LIBERTÀ - Scajola, al termine della riunione, si è detto «convinto che, di fronte a minacce anche molto gravi, la vera sfida delle democrazie occidentali è quella di tutelare la sicurezza nazionale mantenendo intatto il profilo delle libertà individuali indispensabili in uno Stato di diritto. Senza sicurezza infatti ha aggiunto - non c'è libertà». Su questa linea il presidente intende lavorare «in piena e leale collaborazione con tutti i membri del Comitato, nella consapevolezza che le scelte che riguardano l'intelligence, in un momento particolarmente delicato, richiedono la più ampia condivisione politica e parlamentare». Ha poi sottolineato che «questo Comitato dovrà distinguersi per la riservatezza».

CON AUDIZIONE MICHELI PARTE INFORMATIVA SU ABU OMAR - E la prima informativa che il Copaco svolgerà sarà quella sul caso Abu Omar-Sismi. «Inizieremo - ha spiegato Scajola - una serie di audizioni, cominciando dal Governo e quindi dal titolare della delega ai Servizi, per avere informazioni che è necessario che il Parlamento abbia in un paese democratico». Nel piano dell'informativa che il Copaco deve portare avanti, ha proseguito, «partiremo da un'audizione ri-

chiesta a Micheli per avere notizie su quanto è a conoscenza del Governo sulla nota vicenda emersa nelle ultime settimane ed anche sulla riforma dei Servizi».

BRUTTI, COPACO SEDE GIUSTA PER SEGUIRE CASO - Il vicepresidente Brutti - che ha parlato di «buon avvio» del Comitato, per il fatto che le cariche sono state votate oggi all'unanimità da maggioranza e opposizione - ha sottolineato che «sulla vicenda di Abu Omar dobbiamo conoscere e valutare i fatti senza posizioni preconcepite ed il Copaco è la prima sede dove fare queste valutazioni». Il senatore diessino faceva parte del Comitato anche nella scorsa legislatura, quando l'organismo si occupò con diverse audizioni del caso dell'imam rapito, ricevendo dal sottosegretario con delega ai servizi, Gianni Letta e dal direttore del Sismi, Ni-

colò Pollari, assicurazioni circa il mancato coinvolgimento del servizio militare nell'operazione della Cia. Il Copaco, ha osservato Brutti, «ha come interlocutore istituzionale il Governo e svolge la sua attività su documenti forniti dal Governo».

RIFORMA SERVIZI NECESSARIA - Quanto alla riforma dei Servizi, sia Scajola che Brutti ne hanno auspicato l'approvazione. E', ha osservato Scajola, «necessaria ed il Copaco si muoverà collaborando, perché il sistema della sicurezza non deve essere di una parte, ma di tutti». Per Brutti «noi dobbiamo fornire indicazioni e suggerimenti, ma la riforma si fa in Parlamento ed è necessario farla, perché la legge del 1977 è ormai lontana».

Auguri di buon lavoro a Scajola ed al Comitato sono arrivati, tra gli altri, dall'ex presidente del Copaco, Enzo Bianco (Margherita), Roberto Calderoli (Lega Nord), Altero Matteoli (An), Marcello Pera (Fi) e Renato Schifani.

Amato in commissione: metodo sconcertante contrario alla legge

Il ministro attacca le procure

«Password ai giornalisti». E a Potenza si esprime stupore

ROMA - «E' un problema sul quale bisogna sentire il ministro Mastella, ma da parte mia posso dire di essere assolutamente esterrefatto di quel che sta accadendo in Italia e di quello che sto sentendo dire». Davanti alla Commissione Affari costituzionali, il ministro dell'Interno Giuliano Amato interviene sul fenomeno della pubblicazione da parte dei media di intercettazioni telefoniche e di verbali di interrogatori di inchieste in corso. «Si tratta di una prassi talmente consolidata - ha spiegato Amato - da portare alle mie orecchie giornalisti che mi spiegano che esistono dei contratti di fatto tra giornalisti e chi fornisce certe notizie, così come collegamenti tra procure e giornali per cui ai cronisti vengono fornite delle password per accedere agli atti nel momento stesso in cui gli atti vengono dati ai difensori... Trovo che questo sia



Il pm di Potenza, Woodcock

non solo contrario alla legge, ma sconcertante».

Più tardi Amato ha trasmesso con una sua lettera al ministro della Giustizia, Clemente Mastella, la comunicazione ricevuta dal prefetto di Potenza circa la diffusione tra giornalisti della password di accesso ai documenti della procura». Il Viminale co-

munica poi che «saranno ora gli ispettori del ministero della Giustizia a invitare la procura competente ad esaminare la comunicazione».

STUPORE ALLA PROCURA DI POTENZA E' stata accolta con meraviglia, alla Procura della Repubblica di Potenza, la notizia, riferita al ministro dell'Interno dal Prefetto del capoluogo, di una presunta diffusione tra giornalisti di una password di accesso ai documenti della stessa procura.

Il Procuratore della Repubblica, Giuseppe Galante, non ha voluto commentare la notizia: «Devo approfondire prima i contenuti», si è limitato a dire il magistrato. Nessun commento anche dal pm Henry John Woodcock, titolare dell'inchiesta sulla «holding del malaffare», in cui è coinvolto Vittorio Emanuele di Savoia.

Decisione del Gip per l'inchiesta sull'Imam

Domiciliari a Mancini

numero due del Sismi

MILANO - Colpo di scena nell'inchiesta sul presunto rapimento dell'ex imam di Milano, Abu Omar. L'ex numero due del Sismi, Marco Mancini, ha ottenuto dal gip Enrico Manzi gli arresti domiciliari dopo una detenzione lampo di una settimana. Una decisione quella del gip, che forse poteva essere anticipata dal fatto che l'ex funzionario del Sismi era stato interrogato, sabato scorso, per la seconda volta, in Procura e non in carcere, quasi come premio per aver collaborato con i magistrati che lo indagano. Nei due interrogatori, dal giorno del suo arresto, il primo a San Vittore, il secondo in Procura, Mancini avrebbe fornito un'ampia collaborazione agli inquirenti. Una prova tangibile se n'è avuta proprio ieri con l'interrogatorio di Alfredo Di Troia, ex capocentro del Sismi di Torino, il cui nome non compariva nell'ordinanza di arresto di Mancini e Pignero e che è entrato nell'inchiesta proprio perché accusato da Mancini in uno dei suoi interrogatori. La giornata è stata anche caratterizzata dall'interrogatorio di garanzia nei confronti dell'ex funzionario del Sismi, presunto complice di Mancini, Gustavo Pignero, anch'egli accusato di concorso aggravato in sequestro di persona.

L'interrogatorio di Pignero, avvenuto in un luogo coperto dal più stretto riserbo fuori dal palazzo di giustizia di Milano, è stato condotto dai pm Armando Spataro e Ferdinando Pomarici e dal gip Enrico Manzi. Il verbale è stato secretato.

Pignero, ex direttore della prima divisione del Sismi, agli arresti domiciliari per motivi di salute, deve difendersi da accuse pesantissime. Per i pm è, insieme a Mancini, «sicuramente responsabile di aver diretto la struttura del Sismi che ha partecipato alla preparazione ed esecuzione del sequestro».

www.volkswagen.it

Volkswagen Bank finanzia la tua Volkswagen.

Scala Reale
SOLUZIONE GLOBALE

FOX 1.2

Prezzo di listino	€ 9.022,00
+ IPT	€ 181,00
+ Climatizzatore	€ 909,00
+ Versione Easy	€ 1.011,00
TOTALE	€ 11.123,00

€ 9.400,00

con sopravvalutazione dell'usato anche se vale zero.
Offerta valida fino al 31 luglio 2006.

NUOVA SEDE

Volkswagen Zentrum Bari

BARI
Via Zippitelli, 8/d - Tangenziale Nord, uscita 6
Tel. 080 5054363

BARILETTA
Via Trani, 324
Tel. 0883 341911

Tutte le motorizzazioni disponibili rispondono alla normativa Euro4. Volkswagen raccomanda Castrol. Consumo di carburante, urbano/extraurbano/combinato, litri /100 km: 7,7/5,0/6,0. Emissioni di biossido di carbonio (CO2), g/km: 144. Dati riferiti alla versione Fox 1.2i 40kw.